

X14 - Guasti 1880, pp. 165-166, n. 396 - busta n. 1096, 1402273

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1410 (Prato).

Com'io v'accenno, Luca e io pensaremo spesso in su' fatti vostri, e per la grazia di Dio arete consolazione; per che in questi d pi volte l'abbiamo fatto. E veduto i portamenti di Cristofano, che pare attenda a seguire una sua volunt di ventar ricco, e avaro; istimo che poco consiglio s'ar da lui nella sua tornata: se gi Iddio non lo mutasse per la morte del nipote. Volesse Iddio che d questo suo pensiero egli avesse consiglio con voi.

Se Piero fa bene o no, dicavelo Luca: a me pare egli abbia data buona volta di temere Iddio, e di non curare di morire per mortalit che l sia: che, dice, morr con meno peccati, che vivendo assai. E a me n'ha dato gran conforto; e lasciolo in grazia di Dio, o vivo o morto che e' sia, con la mia benedizione sopra tutti i miei figliuoli. Fategli due versi, se vivo sar.